

STRAPPA UNA TELA PER UNA FOTO: GLI UFFIZI ORA CORRONO AI RIPARI

Sorbi a pagina **14**

«CARITÀ E PALLONE VI RACCONTO MIO FIGLIO SAN CARLO ACUTIS»

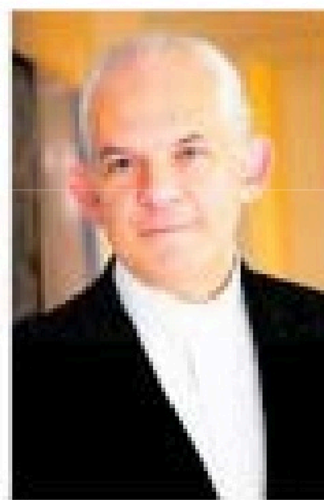


Borselli a pagina **15**

L'ATLANTE DEGLI ARTISTI IN VIAGGIO: ECCO I LUOGHI CHE LI HANNO ISPIRATI

Solinas alle pagine **22-23**





il confessionale

PERCHÉ NON DOBBIAMO MAI SMETTERE DI SPERARE

Mons. Dellavite a pagina **21**



il Giornale

9 771124 883008 50622

DOMENICA 22 GIUGNO 2025 — DIRETTO DA **ALESSANDRO SALLUSTI** — Anno LII - Numero 147 - **1.50 euro*-****

www.ilgiornale.it

ISSN 2532-4071 il Giornale (ed. nazionale-online)



l'editoriale

SE MAOMETTO SOSTITUISCE MARX

di **Nicola Porro**

Emmanuel Macron ha chiuso in un ghetto gli aerei israeliani all'Air Show internazionale di Le Bourget. Non si tratta di un gesto di antisemitismo. È anche peggio. In Francia i partiti sono vittime di una sottomissione politica all'islamismo. Dalle croci da nascondere alle Olimpiadi fino alla guerra in Iran, si confrontano due fronti politici: immigrati di origine islamica contro francesi laici. I partiti, un tempo di ispirazione comunista e socialista, sono diventati partiti islamici: non prendono più i voti inneggiando alla lotta di classe, ma alla lotta di religione. La sinistra ha scelto il suo campo. Il centro macroniano si nasconde dietro al motto dell'*en même temps*, e cioè un colpo al cerchio e uno alla botte, e la destra, da Retailleau a Bardella, prova a difendere i valori della *République*. In Italia rischiamo la medesima deriva. Da settimane le piazze sono affollate da pro Pal: la Cgil è pro Pal, molti sindaci e presidenti di Regione sono pro Pal, e ieri la piazza era pro Pal. La sinistra accarezza questi movimenti, non tanto e non solo per le ragioni in sé dei conflitti in Medio Oriente, ma perché stiamo scivolando verso la Francia islamizzata. Dove la gauche ha capito che le fortune elettorali si fondano su una nuova *constituency*. La quale non è più costituita dal proletariato - che non esiste più -, o dalle fasce popolari, ma si costruisce sull'appartenenza culturale e religiosa. Il riflesso condizionato della sinistra è stato quello di difendere il giovane Ramy, che non si è fermato ad un posto di blocco, non perché ritenuto pasolinianamente un emarginato di borgata, ma perché simbolo di una post immigrazione anti occidentale. Se la sinistra è ormai caduta in questa micidiale trappola, la destra non può permettersi di sbagliare. Da una parte non deve rinunciare alle sue storiche battaglie su immigrazione (i numeri contano), sicurezza e cittadinanza. Dall'altra deve inchiodare la sinistra alla sua storia. Come fa la sinistra della legge Zan ad urlare a favore degli ayatollah? Come possono i libertari progressisti stare con chi nega diritti di base? Come fanno i pacifisti a sfilare con i razzi di Hamas? Ci si può contrapporre sul bilancio pubblico, ma pensare di dividersi sui principi fondanti dell'Occidente sarebbe un crimine. Pensare all'esistenza di tanti musulmani moderati, che ovviamente ci sono, come freno a questa rivoluzione, è come credere che il marxismo sarebbe stato frenato dalla ricchezza di Engels o dall'opulenza dei salotti milanesi.

CORTEO A ROMA

I pacifisti bruciano tutto

I pro Pal danno fuoco alle bandiere di Israele ed Europa. Insulti al Pd. L'opposizione chiede lo stop alle forniture militari a Tel Aviv

Iran, Trump muove i super bombardieri. E Khamenei sceglie 3 successori







Due manifestazioni contro il riarmo, un unico messaggio: l'odio per Israele. Oltre alla Stella di David, sono state bruciate anche la bandiera Ue e la foto di Trump. Mozione dell'opposizione per chiedere lo stop alla collaborazione militare con Tel Aviv.

servizi da pagina **2** a pagina **9**

Piazza antisemita

Malafede, cecità e il suicidio della ragione

di **Fiamma Nirenstein**

a pagina **2**

cinema e soldi

FATTO FUORI

Un finale diverso per Sangiuliano

di **Vittorio Feltri**

Ho in mente un film. Il soggetto e la trama mi si sono stampati in testa e devo solo fotocopiarli con l'intelligenza artificiale. Un film denuncia. Come quello di Francesco Rosi(...)

segue a pagina **16**

IL CASO TAX CREDIT

Filmgate, fari dei pm su 200 milioni

Aperti dieci fascicoli in Procura. E Giuli annuncia nuovi correttivi

Lodovica Bulian

In Procura a Roma sono stati aperti una decina di fascicoli, senza indagati né ipotesi di reato, per verificare la presenza di eventuali profili penali, senza escludere la truffa ai danni allo Stato, a seguito di diversi esposti arrivati nell'ultimo anno. Sotto la lente, ci sono 200 milioni di fondi pubblici erogati per la realizzazione di film. «Stiamo intervenendo con decisione per garantire che ogni euro destinato al sostegno del cinema italiano sia realmente utilizzato per produrre cultura, lavoro e valore»: così il ministro della Cultura Alessandro Giuli.

con **Malpica** a pagina **10**

TERZO MANDATO

Lite Fi-Lega E Fdi guarda al Veneto

Signore a pagina **11**

QUANDO SI GIOCÒ NEL 1909 «IL SIR THOMAS LIPTON TROPHY»

IL MONDIALE DEL RE DEI THE

di **Tony Damascelli**

La coppa del mondo per club. Non l'ha inventata Infantino e nemmeno la Fifa di Blatter o di Havelange. È roba più antica e seria, non odora di soldi e voti elettorali, profuma di the, portava il nome di Sir Thomas Lipton Trophy, fu giocata a Torino, nel 1909 e nel 1911. L'idea del suo inventore, lo scozzese Thomas Lipton, milionario, yachtman, proprietario di numerosi negozi di alimentari nei quali si vendeva il the che portava il nome di famiglia, fu appoggiata da casa Savoia e dalla *Stampa Sportiva*, foglio torinese. Lipton volle l'iscrizione di club italiani, una selezione Juventus-Torino-Piemonte, gli svizzeri del Winterthur e i tedeschi del Kicker Stoccarda, mentre la federcalcio inglese rifiutò l'invito; sir Lipton allora convocò personalmente i dilettanti del West Auckland Fc, squadra composta da minatori. Gli inglesi vinsero le due edizioni, battendo nella finale del 1911 la Juventus per 6 a 1 davanti a 3.000 spettatori, più numerosi del mondiale Fifa. Lipton mise in palio una coppa dal valore di lire 2.000, cifra clamorosa per quegli anni nei quali il dollaro al cambio valeva 5 lire e mezzo, il prezzo di un quotidiano 5 centesimi. Non c'erano altri sponsor oltre il the, non c'era la televisione e nemmeno il Var. L'arbitro della finale si chiamava Umberto Meazza, commerciante di vino e dirigente federale. A voi studio.

SCARICA INTAXI APP!



L'APP NUMERO 1 IN ITALIA PER MUOVERSI IN TAXI

www.intaxi.it



*IN ITALIA. FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERENZA)
SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1 C. 1 DCB-MILANO

**SOLO AL SABATO IN ABBINAMENTO OBBLIGATORIO CON "MONETA" € 1.50 - (+ CONSUETE TESTATE ABBINATE - VEDI GERENZA)